

Urgenti la deroga al divieto per i nuovi magistrati e la riforma della geografia giudiziaria

Procure vuote, ultimo allarme dell'Anm

«Non credibili gli annunci sui tempi dei processi e sulla lotta al crimine»

La Giunta dell'Associazione nazionale magistrati ribadisce l'allarme più volte e da tempo espresso nelle sedi istituzionali, per lo svuotamento degli organici delle Procure; allarme rilanciato in questi giorni da numerosi Procuratori della Repubblica, nella lettera inviata al Presidente della Repubblica.

Le fortissime preoccupazioni dell'Anm stanno, purtroppo, trovando preciso riscontro nella realtà. È ormai evidente il rischio - anzi la certezza - di una vera e propria paralisi della giurisdizione, che si traduce nella abdicazione dello Stato al controllo del territorio, e alla tutela della sicurezza dei cittadini, in zone segnate dalla pesante presenza della criminalità organizzata e mafiosa, e della delinquenza diffusa.

A fronte della situazione creatasi negli uffici giudiziari più esposti, le proclamazioni dell'intento di abbreviare i tempi del processo e di rafforzare la lotta al crimine appaiono prive di ogni credibilità.

Alcuni uffici giudiziari del Sud sono ormai completamente carenti di magistrati. In altri uffici, sia al Sud che al Nord, le scoperture di organico sono superiori al 60%. In un avamposto della lotta alla mafia come la Procura di Palermo mancano ben 16 pubblici ministeri.

A fare le spese di questa situazione saranno, come sempre, i cittadini onesti. L'Associazione nazionale magistrati rilancia le proposte già rivolte al Governo, al Parlamento e al Consiglio superiore della magistratura, e ribadisce con forza che l'unica soluzione stabile ed efficace al problema è la completa e organica revisione della distribuzione degli uffici sul territorio, secondo le indicazioni più volte fornite dall'Anm; nell'immediato l'unica soluzione ragionevole è quella di una deroga temporanea e limitata al divieto di destinare i magistrati di prima nomina a funzioni requiranti e monocratiche penali.

Roma, 25 novembre 2009